

Foglio Settimanale

Settimane dal dal 19 al 25 aprile e dal 26 aprile al 2 maggio 2020

Domenica 19 aprile 2020 - 2a Domenica di Pasqua (Giovanni 20,19-31)

Domenica 26 aprile 2020 - 3a Domenica di Pasqua (Luca 24,35-48)

Come nelle domeniche precedenti, don Stefano ci propone una riflessione sui brani del Vangelo delle domeniche 19 e 26 aprile, per aiutarci a vivere nel clima della Pasqua.

La festa di Pasqua è talmente grande che la Chiesa la celebra non soltanto per un giorno, ma addirittura per cinquanta giorni: fino a Pentecoste noi siamo nel tempo di Pasqua, il tempo in cui si festeggia la risurrezione del Signore. I Vangeli delle prossime due domeniche, perciò, ci riportano al giorno di Pasqua: **domenica 19 l'apparizione di Gesù risorto agli apostoli e a Tommaso; domenica 26 l'apparizione ai due discepoli in cammino verso Emmaus.**

Entrambi i brani sono caratterizzati dallo stupore e dalla gioia. Dice Giovanni: "Mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: Pace a voi!". Concentriamoci su questa paura. È un timore fondato: il loro Maestro era appena stato ucciso; il sommo sacerdote aveva deciso che bisognava uccidere anche Lazzaro perché testimoniava con il fatto stesso di essere vivo la grandezza delle opere di Gesù; ed effettivamente i discepoli rischiarono per l'annuncio di Cristo risorto: da lì a pochi anni moriranno prima Stefano e poi l'apostolo Giacomo, il fratello dell'evangelista Giovanni, uccisi entrambi per la loro fede. Quindi il pericolo è concreto, reale. Ma quando appare loro Gesù, dice Giovanni, "i discepoli gioirono al vedere il Signore" (20,20).

Da dove viene questa gioia? Dall'incontro con il Signore. Si trovano in una situazione di paura, ma il loro cuore è capace di gioire. Questa gioia viene dall'incontro: non viene perché sono cambiate le condizioni esterne, la situazione in cui vivono i discepoli continua ad essere paurosa. Cambia però il loro modo di vivere la situazione in cui si trovano.

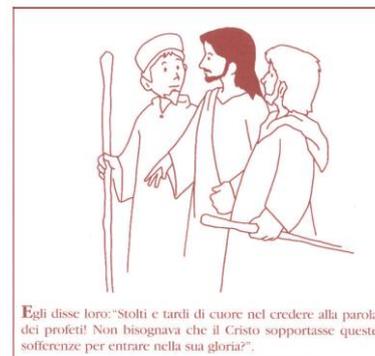
Gesù li raggiunge, si mostra a loro, e fa loro sorgere una gioia che non viene dall'esterno, ma che viene dall'interno del loro cuore, da dentro il loro rapporto con il Signore. Anche noi stiamo vivendo in un momento di paura, non paura per una persecuzione, ma paura per un nemico invisibile e subdolo, che ci sta mettendo alla prova, ci sta costringendo a stare a casa, siamo anche noi chiusi nei nostri cenacoli per paura. Il Signore, però, ci vuole raggiungere donandoci la sua gioia, una gioia più profonda, che nasce dal rapporto con lui, dal fatto di sapere che lui è più grande di tutto. Allora certamente abbiamo tante paure umane a causa di questo virus che sta mettendo timore, anche per il futuro, non soltanto timore di morire, ma anche per cosa sarà il nostro mondo quando questa emergenza sarà finita. Il Signore ci si fa accanto per dirci: "Pace a voi!", ci dona una pace che può entrare nella nostra esistenza a partire dal fatto che sappiamo che Dio è più grande di quello che stiamo vivendo, non è lui che ha mandato questa disgrazia, lui è il Dio della vita, non il Dio della morte, e ci dà tutti gli strumenti per poter vivere la nostra quotidianità certi della sua presenza e del suo amore, e certi del fatto che tutte queste realtà di morte che ci stanno attorno sono realtà che saranno sempre penultime, perché lui ha l'ultima parola.





Anche i discepoli di Emmaus passano dalla voglia di fuggire da Gerusalemme alla gioia dell'incontro. Come Tommaso, anche loro fanno fatica. Ma Gesù risorto si fa vicino a loro con due modalità: lungo la strada spiega loro le Scritture, e poi ripete il gesto dell'ultima cena, spezzando il pane con loro. Sono i due segni che ancora oggi Gesù ci lascia per poterlo incontrare: la Parola di Dio e l'Eucaristia. E poi vanno a condividere la gioia con i discepoli. Nel brano di Giovanni c'è un altro segno: il perdono dei peccati.

Se ci chiediamo come fare per incontrare Gesù risorto oggi, ecco che i due Vangeli di queste due domeniche ci danno qualche risposta: la Bibbia, l'Eucaristia, il perdono di Dio, la comunità dei fratelli. In tutti questi luoghi si può ascoltare Gesù che ci parla e si può fare esperienza continua della sua presenza e del suo amore.



Don Stefano Vuaran

S. MESSA CELEBRATA DA PAPA FRANCESCO

In questo periodo ogni mattina alle **ore 7,00** Papa Francesco continua la celebrazione della S. Messa e **può essere seguita su RAI 1 o SAT 2000.**

È una opportunità per aiutarci a dare un senso cristiano alle nostre giornate nonostante la necessità di rimanere nelle nostre abitazioni.